**Professore d’università**

**Brano 2 (2m56s)**

**A Domande**

1. Com’e l’insegnamento universitario in Italia?
2. Quanto tempo possono durare le lezioni?
3. Come possono essere?
4. Quanti studenti ci possono essere in una classe?
5. Che differenze ci sono tra l’università italiana e quella americana?
6. Che cosa è previsto per gli studenti di ingegneria?
7. Che cosa imparano a fare?
8. Quanto spesso quelli del corso di dottorato di ricerca si incontrano con il professore?
9. Che cosa fanno insieme?
10. Fra gli studenti di ingegneria, com’è il tasso di disoccupazione?
11. Quando tendono a trovare lavoro?
12. E gli studenti di ingegneria informatica?

**Oppure**

**B Completa il riassunto con le parole in basso:**

In Italia l’insegnamento universitario è ……………….. e di tipo ……………….. con poca ……………….. fra studenti e professori. Le lezioni possono essere ……………….. e gli studenti devono semplicemente ………………... Poi c’è il problema che le classi sono spesso ………………... È molto diverso da come funziona nelle università ………………... Per gli studenti di ingegneria ci sono classi di ……………….. dove imparano ad applicare nel mondo ……………….. quello che hanno imparato in classe. Quelli che studiano per il dottorato di ricerca incontrano ……………….. il professore e ci lavorano ………………... Tutti gli studenti di ingegneria trovano lavoro nei 2 o 3 mesi dopo la laurea mentre quelli che studiano ingegneria ……………….. possono trovare lavoro anche prima di aver finito.

1. *americane*
2. *ascoltare*
3. *enormi*
4. *frontale*
5. *grandi*
6. *informatica*
7. *insieme*
8. *interazione*
9. *laboratorio*
10. *reale*
11. *regolarmente*
12. *tradizionale*

**Trascrizione**

Ecco, le modalità di insegnamento in Italia sono piuttosto tradizionali. L'insegnamento tipico universitario è di tipo frontale. Quindi io come professore faccio lezione per 2 o 3 ore di seguito, gli studenti ascoltano, raramente intervengono, c'è poca interazione generale. Quindi le lezioni sono anche parecchio noiose, se vogliamo, e in cui c'è poco scambio. L’'interazione è limitata anche dal fatto dei numeri. Spesso ho classi con 70, 80, 100 studenti. Quando insegnavo a Milano avevo una classe con 400 studenti tutti assieme e quindi era impossibile un’interazione. Io insegno anche un corso agli studenti americani alla New York University dove invece l’insegnamento è molto più interattivo, molto differente.

In realtà i miei studenti sono ingegneri, per cui per molti di loro è prevista anche un’attività di laboratorio in cui insegno a svolgere dei problemi pratici, a risolvere dei problemi concreti, ad affrontare situazioni reali in cui c'è bisogno di applicare le tecniche che vengono studiate a lezione, bene allora in quei casi l'interazione c’è.

È molto più forte, molto più stretta l'interazione con gli studenti dell'ultimo livello, cioè del corso di dottorato di ricerca. Allora lì, l‘interazione è continua. Non ci sono corsi veri e propri, c’è solo ricerca e con i miei studenti del dottorato l’incontro è settimanale, più volte alla settimana, con scambi, con seminari, con presentazioni, con discussioni, con scrittura assieme di articoli e di lavori scientifici.

Non so dire se in generale l'università italiana prepari bene gli studenti per il mondo del lavoro. Sicuramente ingegneria lo fa. Ecco noi abbiamo un tasso di disoccupazione dopo pochi mesi dalla laurea che è zero, cioè nessuno studente resta senza lavoro per più di 2 o 3 mesi dalla laurea. È uno dei settori in cui la facilità di trovare lavoro è massima in questo momento in Italia e a Firenze in particolare. In particolare, nel ramo dell'ingegneria informatica c'è una richiesta talmente forte che molto spesso gli studenti trovano lavoro prima ancora di essersi laureati, e questo vuol dire che una preparazione sufficiente per il mondo del lavoro sicuramente viene in offerta.